

PRIMO PIANO POLESINE

SICUREZZA Pierfrancesco Munari (Lega Nord) "assolve" il ristoratore che ha ammazzato il ladro

"Vai a rubare? Sai ciò che rischi"

Legittima difesa, secondo Fantato "Serve buonsenso", per Trombini "Troppo populismo"

Luca Crepaldi

ROVIGO - Legittima difesa sì, legittima difesa no. Uccidere un bandito che si presenta nella notte nella propria abitazione, o nel locale che si gestisce, per tutelare sé stessi, i propri cari, il lavoro che si fa da una vita, è un reato oppure no?

La questione è tornata ancora d'attualità con la morte di un 33enne rumeno che, nel lodigiano, la scorsa settimana era stato ucciso da un ristorante, Mario Cattaneo, 67enne, gestore di un locale a Guagnano di Casaleto Lodigiano, dopo essersi introdotto nel ristorante.

Per Bergamin, intervenuto domenica sull'argomento, "la difesa è sempre legittima". Ma cosa ne pensano altri politici e amministratori riguardo alla questione?

C'è chi una opinione sembra avercela, ma ritiene non sia il caso di comunicarla ai giornali, per paura che "stravolgano" il suo pensiero. Si tratta del sindaco di Stienta, **Enrico Ferrarese**, che sul tema sarebbe disposto "a discuterne durante un convegno registrato" ma che per esprimere il suo parere in una semplice battuta "e al telefono poi", non se ne parla.

Detto questo, **Gastone Fantato**, sindaco di Badia Polesine, ha una chiara visione al riguardo. "La legittima difesa va applicata cum grano salis, con del buonsenso insomma - le parole del sindaco altopolesano - e nel rispetto dei fondamenti del nostro essere italiani. Purtroppo l'attuale legislazione è aberrante, c'è qualcosa che non funziona. Ed è per questo motivo che si creano situazioni del genere".

Pietro Caberletti, sindaco di Bagnolo di Po, è prudente sulla vicenda. "Sicuramente quando ti invadono casa è una brutta situazione, ma lo è altrettanto quando ci scappa il morto - le sue parole - è difficile dare un giudizio, mi sento di dire che non bisognerebbe esagerare con le armi. Chi non le possiede, di certo non rischia di usarle".

"Bisogna anche dire che per difesa personale i morti sono davvero pochissimi - aggiunge Caberletti - purtroppo sono di più i mariti che ammazzano le mogli. Il problema è e rimane la sicurezza, non certo di-



Mario Cattaneo Il 67enne ristoratore lombardo intervistato dalle tv mentre mostra i segni dell'aggressione. Ha ucciso il rapinatore che ha assaltato il suo ristorante

scutere su un fatto che capita molto di rado. E' chiaro che chi possiede un'arma è tentato poi ad usarla, ma è altrettanto chiaro che non si può metterlo in croce in casi come questo. A casa mia sono venuti tre volte a rubare, una volta credo di averli mancati per poco. Non so cosa avrei potuto fare, di certo armi non ne ho mai avute".

Secondo **Marco Trombini**, sindaco di Ceneselli e presidente della provincia di Rovigo, solo trovandosi in quella situazione si potrebbe dire come ci si comporterebbe. "Da persona che ha svolto il servizio militare nell'Arma dei Carabinieri - sottolinea Trombini - posso dire che la difesa è tale se paragonata all'offesa. Ma è chiaro che, per esempio, in casa mia non ci sono armi, al massimo un manico di scopa. E nemmeno dopo un furto che avevo subito, ho avuto la tentazione di fare il porto d'armi. Questo non vuol dire

che non abbia a cuore la incolumità della mia bambina o di mia moglie".

"Quello che obiettivamente sta accadendo in questi mesi - prosegue Trombini - è più un clima creato da determinate trasmissioni televisive. Come componente del tavolo per l'ordine e la sicurezza, devo dire che ci sono stati anni, in passato, con un numero di furti superiore rispetto agli ultimi. E questo forse per quanto è stato investito per videosorveglianza, per esempio. Di certo avverto una sorta di 'americanizzazione' in corso, ma il problema rimane sempre uno solo: la depenalizzazione di questi reati".

"Se ci fosse il ricorso al carcere anche per furti minori, quelli più frequenti seppur in ribasso, dando una pena in grado commisurata al reato comprendendo anche la violazione del domicilio - sostiene Trombini - potrebbe essere un vero deterrente.

Anche perché il fatto che venga svilito il lavoro delle forze dell'ordine che arrestano i ladri ma se li trovano il giorno dopo a rubare ancora, non è normale. Detto questo, ogni altra presa di posizione, mi sa di populismo".

Ma c'è chi parte proprio dallo stesso punto di vista, ovvero la non certezza della pena, per arrivare a conclusioni diametralmente opposte. **Pierfrancesco Munari**, consigliere comunale della Lega Nord a Cavarzere, è per la legittima difesa "sempre e comunque". "Soprattutto quando si arriva a colpevolizzare chi subisce una rapina, già di per sé stesso vittima, per la sua reazione - precisa Munari - molto spesso questo comportamento viene confuso con l'eccesso colposo di legittima difesa. Ma la verità è che commettendo reati gravi, i delinquenti si espongono al rischio di venire uccisi, e non è certo quel rischio che si

vada a ripercuotere sulle vittime. Uno che va a compiere una rapina conosce il rischio e sa cosa gli potrebbe accadere".

"Ed è altrettanto vero che, obiettivamente, per giudicare una situazione del genere bisognerebbe trovarsi a viverla - aggiunge Munari - e sono certo che tante prospettive cambierebbero, anche nel giudicare avvenimenti come questo".

"Non bisogna però dimenticare - conclude il consigliere della Lega Nord - come molto spesso a compiere questi reati sono dei recidivi, spesso componenti di bande dell'Est Europa oppure nomadi. E' in questo frangente che servirebbe una legislazione seria, che permettesse di punire anche chi è al primo reato. Il 97% dei furti in abitazione non viene punito, e a quel punto, visto che non arriva dallo Stato, una persona si autotutela".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la **VOCE** nuova

Direttore responsabile: **Pier Francesco Bellini**
Coordinatore editoriale: **Roberto Rizzo**

Editrice: **Editoriale La Voce**
Società Cooperativa

(Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche e integrazioni)

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
tel. 0425 200282 fax 0425 422584

e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it

Publicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927

Publicità Nazionale: **MANZONI & C. S.p.A.**

Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl

Luogo di stampa: via del Lavoro 18 Grignano di Zocco (VI) / via Selice 187/189 Imola (BO)

POSTE ITALIANE S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46)
art. 1, comma 1, DCB (Ro). Testata registrata

"La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000

associata FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI LOCALI

PADOVA Corte d'Appello di Venezia ribalta la condanna al tabaccaio

Sparò e uccise il bandito, assolto

VENEZIA - Franco Birolo, il tabaccaio di Civè di Correzzola in provincia di Padova, che il 25 aprile del 2012 sparò e uccise un ladro sorpreso a rubare nella sua tabaccheria, è stato assolto ieri dalla Corte d'Appello di Venezia. I giudici hanno così ribaltato la sentenza di primo grado emessa del gup Beatrice Bergamasco che l'aveva condannato a 2 anni e 8 mesi di carcere e ad un risarcimento danni di oltre 300mila euro nei confronti dei parenti della vittima. Nelle motivazioni della sentenza il giudice Bergamasco spiegò così la condanna: "Quando Ursu (il ladro, Igor Ursu, 23enne moldavo ndr) fu raggiunto dal colpo letale, si trovava nei pressi dell'uscita della tabaccheria,

in procinto di uscire e in atteggiamento di fuga, sulla porta o nella parte esterna adiacente la porta... Nemmeno la consulenza della difesa indica una differente dinamica del fatto... evidentemente condivisa, ma si limita a far leva sulle condizioni emozionali in cui versava Birolo al momento dello sparo, supponendone un 'sequestro emotivo'". In sostanza il ladro stava fuggendo e quindi non rappresentava un pericolo. Ora invece bisognerà attendere le motivazioni della sentenza di Appello per comprendere come mai il verdetto è stato ribaltato. La vicenda ricorda molto da vicino quella accaduta nel Lodigiano qualche giorno fa. In questo caso Mario

Cattaneo, ristoratore locale nella notte tra giovedì e venerdì, ha sparato contro i ladri che si erano introdotti nella sua osteria tabaccheria, a Casaleto Lodigiano, uccidendo Petru Ungureanu, 33enne rumeno. Ma i contorni del fatto non sono molto precisi. "La dinamica non è così chiara come sembra, ci sono delle cose che non tornano", ha detto ieri il procuratore capo di Lodi, Domenico Chiaro. Matteo Salvini, leader leghista, nei giorni scorsi è andato a cena dal ristoratore e ha dichiarato: "Lui è sempre stato un gran lavoratore e se ha sparato per difendere la famiglia ha fatto bene".

© RIPRODUZIONE RISERVATA